

L'analisi

Puglia, nel buio c'è qualche luce



di **FEDERICO PIRRO**
docente universitario
di Storia dell'Industria

Tutti ormai conoscono le minacce e le difficoltà di rilancio che incombono su numerosi stabilimenti industriali in alcune aree del Mezzogiorno, che vanno — solo per fare qualche esempio — dalla ventilata chiusura degli impianti dell'Alenia a Casoria e dell'Irisbus in provincia di Avellino, alla (sinora) complessa definizione di quella che sarà la reindustrializzazione del sito Fiat di Termini Imerese, quando il 31 dicembre di quest'anno la casa torinese vi cesserà la produzione. E tuttavia in altre zone del Meridione non sono mancati negli ultimi mesi segnali in controtendenza che dimostrano una persistente reattività di sezioni significative del siste-

Dopo che l'occupazione è scesa nel primo trimestre 2011, nel secondo c'è stato un recupero più ampio

ma industriale locale agli stimoli della congiuntura.

Consideriamo la Puglia ove nelle scorse settimane è stato rilevato un dato sorprendente: secondo l'Istat, infatti, nel secondo trimestre dell'anno l'occupazione nella regione è aumentata, rispetto al primo, di 49.358 unità, con un aumento del 4%, salendo da 1.209.804 a 1.259.162 addetti. Quella maschile è cresciuta di 15.717 persone, mentre il lavoro femminile ha registrato un incremento di 33.641 occupate.

È vero, peraltro, che nel primo trimestre del 2011 l'occupazione era scesa — rispetto all'ultimo del 2010 — di 31.047 unità, passando da 1.240.851 a 1.209.804 persone, ma il recupero del 2° trimestre è superiore alla perdita di quello precedente, mentre il numero degli occupati del 2° trimestre di quest'anno è il più elevato in assoluto dai

primi tre mesi del 2010. È interessante inoltre osservare che l'aumento di impiegati in Puglia si è registrato a fronte, invece, di una flessione, nello stesso periodo, in regioni come Piemonte e Veneto; il tasso di occupazione è salito così dal 43,8% al 45,8%, mentre quello di disoccupazione è sceso dal 13,8% all'11,6%.

Cosa è accaduto allora e cosa sta avvenendo nella regione? Siamo forse in presenza nei suoi territori di una crescita ben più robusta di quanto non facciano pensare certi allarmati rapporti di pur qualificati centri di ricerca? Per rispondere bisognerà esaminare attentamente i dati dell'incremento divisi per settori, e poi quelli del terzo trimestre, segnati abitualmente dagli impieghi in agricoltura e nel turismo; e tuttavia qualche prima risposta può avanzarsi, pur sapendo che ora siamo comunque in una fase di rallentamento del ciclo che potrebbe anche incidere sui futuri livelli occupazionali.

Una prima risposta rimanda a una positiva valutazione dell'apparato produttivo regionale e dei suoi comparti *export-oriented* che dimostrano un' apprezzabile capacità di reazione agli stimoli della domanda estera, come rilevato anche dall'aumento delle esportazioni pugliesi, cresciute nel 1° trimestre 2011 del 19,9% e nel 2° del 22%. Beni primari come quelli agroalimentari forniti dalle industrie locali conservano le quote di mercato, consentendo così incrementi di occupati, mentre l'offerta di beni di consumo durevole ha cercato nuovi sbocchi, permettendo alle aziende che li producono di conservare i loro addetti.

Crescono i servizi, alcuni dei quali — è bene sottolinearlo — trainati dalla domanda delle industrie, mentre si sono avvertiti ormai nitidamente gli effetti delle politiche di incentivazione alle imprese manifatturiere perseguite dalla Regione e gestite

dalla sua tecnostruttura con rapidità istruttoria. Ma anche molti Comuni hanno accelerato gli interventi nell'edilizia residenziale mentre, al contrario, sono rallentati gli appalti di opere pubbliche come denunciato dall'Ance.

Questi dati confermano anch'essi che il sistema di produzione industriale pugliese per la molteplicità dei suoi comparti, l'apprezzabile livello tecnologico ormai raggiunto dai suoi siti trainanti, la qualificazione degli addetti e gli incentivi della Regione — almeno per le aziende che li utilizzano come cofinanziamenti — è divenuto ormai un punto di forza consolidato dell'intera industria italiana. Potenziarlo in logiche di mercato significa concorrere così alla competitività del sistema Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA